



Esiste la serata perfetta?

Probabilmente no, ma certamente Campovolo 2.0 c'è andato molto vicino.

di Giancarlo Messina

**I**nutile girarci intorno. Gonfiata o no che fosse la cosa, il nome "Campovolo", nel settore professionale, evocava una debacle nella gestione dell'impianto audio, legata ad una errata gestione del posizionamento della folla ma anche ad una sottovalutazione nella configurazione del PA.

Eravamo nel 2005. Crediamo che il nuovo Campovolo 2.0, a distanza di sei anni, sia nato non solo per concludere un periodo davvero straordinario per Ligabue e come grande regalo per i fan, ma forse anche per scacciare via il fantasma che aleggiava evocato da quel nome.

Crediamo che tutti gli obiettivi siano stati pienamente raggiunti.

Prodotto da **Riservarossa e F&P Group**, l'evento è stato davvero grandioso e gestito in maniera impeccabile sotto ogni punto di vista.

Riservarossa, nella persona del produttore Claudio Maioli, ha messo in campo il consueto team capitanato da Franco Comanducci che si è occupato principalmente della produzione tecnica, quindi palco, ferro e servizi vari. F&P Group di Ferdinando Salzano si è invece fatto carico dell'aspetto logistico, della gestione del pubblico e dell'area, lavoretto mica da poco, gestito con la nota competenza da Orazio Caratozzolo e Cristina Bondi, affiancati ovviamente dagli altri collaboratori F&P.

### **Cosa ne pensiamo**

**La Produzione.** L'idea del palco a sbalzo frullava in mente a Comanducci da un po', anche corroborata da qualche articolo letto su... Sound&Lite (ma allora qualcuno ci legge!). Non amo citare i proverbi, ma, se mi consentite, ci piazzerei un "fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare". "Facciamolo a sbalzo" lo possono dire tutti. A farlo, io non sarei capace. La Diligenza ha creato una struttura non solo bella e originale, ma anche di grande impatto scenico: soprattutto estremamente funzionale allo show e non fine a se stessa. Originali le soluzioni adottate per la realizzazione del non facile progetto.

*Voto: 10*

**L'Audio.** Impiegato il gotha italiano del PA Engineering, da Ghini a Tramontani, con la collaborazione di "Pavarotti" (al secolo Angelo Camporese per Nuovo Service). Main con megabanane di K1 L-Acoustics e 15 delay V-Dosc sparsi per l'aeroporto. Sotto la guida del ministro all'economia Maioli, nessuno si è fatto prendere la mano: PA ottimamente dimen-

sionato ma non sovradimensionato, come ci si sarebbe potuto aspettare sull'onda emotiva. Pilota navigato "Mind" Butturini: difficile trovare di meglio, perfino quando tutti gli occhi, anche quelli degli assenti, sono puntati addosso. Fare il giro di Campovolo durante lo show era impossibile. Possiamo testimoniare che in zona regia il PA tuonava, e che il pubblico ballava e cantava fin dove l'occhio dell'uomo poteva arrivare (e beccatevi sto Guccini). Gli amici sparsi fra il pubblico raccontano di un audio ineccepibile. Fantasmi cacciati. E che sia per sempre.

*Voto: 10*

**Le Luci.** *Forniturina* di Agorà: sette bilici e 640 punti luce. Cinque linee da 1.680 ampere per fase. Ed erano quasi un accessorio al video. Ma questo non è del tutto vero, perché di impatto emotivo ne creavano, e parecchio. Abbiamo apprezzato soprattutto quanto le luci siano state realmente un'unica entità col video: non un progetto pensato a parte e poi unito al resto, ma nate dalla stessa genesi creativa.

Suonan le campane Din Don Dan...

*Voto: 9,5 (per non essere monotoni)*

**I Video.** Veri protagonisti della serata, a parte quello sudato che cantava sotto. Contributi rifatti *ex-novo* dall'ultimo tour negli stadi. E rifatti ancora meglio. Jò, Mikkel, Peter e Robin sono stati eccezionali, sfruttando al meglio la mega ampiezza dello schermo, a volte con spregiudicata creatività. Regia live non da meno: è vero che i punti di ripresa non mancavano, ma si trattava di un unico spettacolo, quindi assolutamente necessario che fosse "buona la prima". Per gran parte del pubblico i video sono stati il vero spettacolo: hanno avvolto e coinvolto i 130.000 di Campovolo, hanno creato emozione almeno quanto la musica.

*Voto: 10 e lode*

**Accoglienza e gestione del pubblico.** Ottima, ma impegnativa, l'idea di aprire l'area il giorno prima per fare affluire il pubblico con calma, creando servizi di accoglienza apprezzatissimi dai ragazzi. Grande impiego di uomini e mezzi e soprattutto – che poi è solo quello che conta – grande capacità nel sapere cosa farne.

*Voto: 10*

**Pubblico.** Li abbiamo visti in migliaia fare la fila per due giorni, dormendo ordinatamente nei sacchi a pelo al di là della linea gialla; qual-



2



cuno ha tirato fuori i numerini come dal salumiere per autoregolamentarsi (perché non lo fa la produzione?). Ragazzi normali, tanti, che hanno voglia di fare festa e di divertirsi, in maniera sana. Se state pensando che questo non è Rock&Roll siete dei vecchi, magari convinti che a Berlino ci sia un muro coi cani lupo e che per fare rock ci vogliano le spade: *Tempora mutantur, nos et mutamur in illis*.

Voto: 10 e lode con bacio in fronte.

**Giornalisti.** I colleghi dei quotidiani nazionali, enormemente più importanti di noi, ed ovviamente anche più preparati, hanno rallegrato Ligabue con delle acutissime domande nel corso della conferenza stampa pomeridiana. Fra queste ne menziono almeno due, una sul rapporto con... Vasco Rossi, un'altra... sullo scudetto assegnato all'Inter. Essendo arrivato in ritardo non potrei giurare che nessuno abbia chiesto se nascono prima le parole o la musica.

Voto: fate voi.

**Luciano Ligabue.** Mi sembrava di dimenticare qualcuno! Bravo davvero Luciano, grande carisma e grande ispirazione, bravo anche nel dosare l'emozione davanti ad un evento del genere trasformandola in energia. Belle anche le sue risposte in conferenza stampa, dettate da un buon senso, questo sì, tutto emiliano, come l'intenzione di mettersi un po' in ombra per

qualche tempo dopo un'esposizione mediatica piuttosto lunga, anche per non chiedere troppo al suo pubblico.

Alla consegna del nostro "Best Show 2010", Luciano aveva rivelato che per la prima volta, con Maioli, finito il tour, si erano chiesti "E la prossima volta che cazz... facciamo?". Evidentemente hanno trovato una bella risposta.

Voto: 10 e lode

### ■ Franco Comanducci - Direttore di produzione per Riservarossa

"Abbiamo scelto a gennaio di realizzare questo grande palco a sbalzo, cioè un palco con la copertura non sorretta da alcuna torre, quindi con i 20 metri di profondità della copertura del palco sospesi in aria. Abbiamo usato i jib di gru edili, realizzando un fulcro dietro il tetto e scaricando il peso su delle zavorre. Questo per non ostacolare la visione del grande video. Anche il PA, una volta sospeso, ingombra minimamente la visione del pubblico.

"Si possono trovare gru edili molto performanti, ma si incappa in una serie di problemi burocratici, perché sono fatte per carichi puntiformi e varie altre cose; ne siamo usciti usando solo i bracci e costruendo noi le torri su cui appoggiarli, ovviamente cercando di restare dentro il budget a disposizione.

"L'idea è partita da me, Paul e Mazzilli, col grande supporto di Franco Faggiotto: abbiamo



3



4

3\_ Le zavorre graffitate del tetto a sbalzo.

4\_ Dettaglio delle zavorre del tetto a sbalzo, con il dinamometro.

5\_ Marzia Cravini, produzione.

individuato una trave idonea, della Terex, l'abbiamo provata caricandola all'inverosimile fino a 'far cantare' l'acciaio e solo dopo abbiamo scelto di usarla.

"I tre 'baffi' laterali sono invece travi nostre, fatte a rombo, costruite da noi per Campovolo 2005. Il video infine è stato sagomato ed angolato cercando di riprendere l'idea della tridimensionalità che è il leitmotif del tour. Poi troviamo anche i Gyros rotanti che sono stati ben impiegati negli stadi.

"Sulle strutture abbiamo lavorato in pochi, di fiducia e con calma. Siamo venuti a lavorare qua 10 giorni prima dell'arrivo delle luci.

"Il tralicci per i delay sono invece della Prolyte: sono belli a vedersi, zavorrati con quattro tonnellate ciascuno. Il tetto invece ha ben 60 t di zavorra: cinque punti da 12 t che lavorano al 30%. Così come le catene e gli stralli, tutto è molto molto sovradimensionato.

"Abbiamo realizzato anche molti pezzi speciali per fissare il telo del tetto ed i punti di aggancio, 15 punti di aggancio oltre a riappoggio nella parte posteriore del fulcro.

"Impieghiamo due bigruppi per le luci, due bigruppi per l'audio, un bigruppo per i video, uno per le luci extra ed uno spare per ogni evenienza, questo solo per lo spettacolo. Se consideri tutta l'area ci saranno almeno 30 gruppi di varie potenze".

### ■ Marzia Cravini - Team di produzione Riservarossa

"Con Simone 'Ciccio' Antonucci faccio parte della squadra di produzione scelta da Franco Comanducci per realizzare la produzione tecnica dell'evento, cioè tutto quello che riguarda il

palco, le strutture e quello che concerne specificatamente il concerto. La gestione dell'area e del pubblico è invece stata portata avanti dai colleghi di F&P Group. Il palco ha richiesto un grande e lungo lavoro, reso più impegnativo dal caldo di questi giorni, tanto che abbiamo trovato nei ghiaccioli il nostro miglior amico: "Campoghiaccio" è il vero nome di questo posto, visti i 3.500 ghiaccioli consumati dai ragazzi! Un piccolo ma gradito bene di conforto.

"Abbiamo cominciato il 20 giugno ad allestire il backstage e l'area container, tutto in collaborazione con i ragazzi di 'Festa Reggio', età media 70 anni, che si sono occupati di una sacco di cose, dagli allacci idrici, alle fogne, alla corrente elettrica. Poi ci siamo occupati dell'assistenza ad un numero pazzesco di tecnici al lavoro, abbiamo circa 450 pasti, tantissime stanze, ed abbiamo anche cercato di rendere la vita dell'artista e di chi suona con lui il più piacevole possibile, anche se certo dei container non sono propriamente dei camerini in senso stretto. I container, a proposito, credo siano circa una sessantina.

"Fondamentali, si fa per dire, i graffiti sulle zavorre: sono riuscita a convincere Franco a farli graffiare da una crew di Reggio Emilia. Un dettaglio di cui sono molto fiera.

"La cosa più impegnativa è data dal numero di persone nel backstage, almeno 500: tutti hanno bisogno di qualcosa, necessità che noi dobbiamo cercare di soddisfare senza andare fuori di testa.

"In realtà sono davvero molto contenta di aver potuto dare il mio contributo alla realizzazione di questo air-stage, una cosa straordinaria che non avevo mai visto".



5



### **Orazio Caratozzolo e Cristina Bondi - Produzione F&P Group**

“La produzione di Riservarossa ha curato maggiormente la parte tecnica e di produzione del palco e della struttura, mentre noi ci siamo occupati della produzione e del coordinamento del village, ma più che una suddivisione si può definire una collaborazione.

“La principale innovazione è quella di permettere al pubblico di accedere all’area il giorno prima, così l’affluenza è stata più tranquilla. Abbiamo offerto la possibilità di usufruire di alcuni servizi, quindi di accogliere chi veniva da lontano: tende, servizi igienici, docce. Ci sono 1200 tende, in cui hanno dormito in media 5000 persone. Non siamo in un camping, ovviamente, ma è stato un punto d’appoggio molto gradito dai fan, anche grazie all’apporto di Smemoranda.

“I numeri sono rilevanti: 3 km di recinzioni Orsogrill, 3 km di transenne, 700 metri di antipannico, circa 1500 persone coinvolte nell’organizzazione fra Croce Rossa e forze dell’ordine, uno sforzo organizzativo davvero non indifferente. “Abbiamo deciso un unico ingresso centrale per l’area concerto, delimitando un’area de-

dicata ai fan ed un pit intermedio per evitare un’eccessiva pressione della folla, perché 120.000 persone sono quasi quanto tutti gli abitanti di Reggio Emilia! Siamo ormai residenti fissi a Reggio da due mesi, conosciamo questa città meglio delle nostre!

“Fra le mille cose, l’aspetto più complicato è stato forse quello burocratico, perché i referenti amministrativi sono molti e perché l’aeroporto non è avvezzo ad ospitare eventi con questi numeri: ENAC, Prefettura, Demanio, i sub concessionari, tutte realtà separate con cui non è stato facile rapportarsi. Fortunatamente



*Cristina Bondi, coordinatrice della produzione esecutiva, e Orazio Caratozzolo, produttore esecutivo per F&P Group.*

cominciare dai due stack principali di K1, ma certo la presenza dell’eminenza grigia dell’audio italiano mi ha molto rincuorato, alla fine sono piuttosto tranquillo.

“Il concerto è complicatuccio, perché abbiamo tre gruppi oltre ai duo acustici sulle passerelle frontali, creati anche per dare ai tecnici il tempo di fare il change over fra il backline dei gruppi. Ovviamente band diverse e sonorità diverse: io ho cercato di lasciare il più possibile il suono originale dei musicisti, perché non aveva senso fare gli stessi suoni per tutti; ho rispettato le prerogative del Gruppo, con gli arrangiamenti sofisticati, la sua grande spinta ritmica, lasciando più aperti la Banda ed i Clandestino. “Dalla console Midas XL8 sono passato alla DiGiCo SD7 perché avevo un numero di canali, 130, che non potevo gestire con un’unica XL8, avrei dovuto interfacciarmi con un altro banco. Nella SD7 è invece tutto patchato dentro, con una grande ergonomia di gestione: stiamo parlando di due macchine al top, per me equivalenti anche sotto il profilo sonoro.

“Outboard? Arriverò a non averne per niente. Per adesso sono riuscito a limitarmi al solito System 6000 TC, tre Waves BCL, due sulla voce ed uno sul basso, uno Yamaha SPX2000 per fare i riverberoni lunghi in un paio di brani, poi tutto interno, soprattutto i compressori multibanda dell’SD7. Avrei voluto cominciare anche ad usare il multirack con i plugin della Waves, ma non mi sembrava il caso di fare le prove proprio qui. Abbiamo anche una console di scorta, più per scaramanzia che per necessità, perché la SD7 è già una console doppia, cablata in coassiale. Comunque lo spare sarebbe già pronto in 30 secondi semmai dovessero accadere disastri apocalittici.

“La voce di Luciano fa il solito giro degli ultimi anni: pre della DiGiCo, entro nel banco e do un’equalizzata sulla parte mediobassa, per togliere l’effetto prossimità, da lì esco con il send dell’insert e vado nel Waves, la comprimo e ritorno in un secondo canale. Il ritorno del Waves passa poi in un multibanda usato come de-esser.

Abbiamo un doppio microfono per il palco e la passerella, tutti e due con il rispettivo spare. In effetti per la passerella non abbiamo il minimo problema, nemmeno sugli strumenti di Pagani, come buzuki e mandola. Per sicurezza scarico il microfono leggermente sulle alte, ma tutto fin adesso è filato sempre liscio.

“Non ho nessuna compressione sul master e



*Il fonico F.o.H., Alberto “Mente” Butturini.*

abbiamo avuto la fortuna di incontrare persone, dal Prefetto al Questore, al Comandante dei Carabinieri e dei Vigili del fuoco estremamente intelligenti, compresa la stessa Commissione provinciale: tutti ci hanno dato una mano per realizzare l’evento entro i termini legali e nel migliore dei modi. Basti pensare cosa significa gestire 120.000 persone sotto il punto di vista del traffico cittadino.

“Abbiamo sempre cercato di restare sereni, perché in fin dei conti non salviamo vite umane, ma facciamo intrattenimento, quindi è giusto approcciarsi con lo spirito giusto a questo lavoro. Un lavoro in cui c’è sempre da imparare, in cui occorre affrontare cose nuove: questo ci piace e ci fa andare avanti col giusto entusiasmo”.

### **Alberto “Mind” Butturini - Sound Engineer**

Quando ho saputo di questo evento il primo pensiero è andato all’esperienza del 2005, e, anche se io non c’ero, la cosa incombeva un po’ nell’aria, ma non mi ha stupito che Luciano abbia voluto chiudere tre anni davvero importanti con un grande evento come questo. Sono molto soddisfatto della parte che mi riguarda, a



nemmeno sui canali, anche la batteria è tutta libera, giusto il basso è compresso 3 dB. Ovviamente nel set acustico la pressione calerà, ma si suppone che anche il pubblico seguirà la dinamica suggerita dall'artista.

"Per me non è un concerto diverso dagli altri, anche se il fantasma del 2005 incombe. Ho molta fiducia nella grandissima squadra, anche se ti confesso che stanotte non ho dormito proprio benissimo. Ma per fortuna, finalmente, c'è il Verona in serie B!"

### Stevan Martinovic - Monitor Engineer

"Su Luciano abbiamo quattro wedge divisi su due mandate stereo, quelli centrali con la voce e quelli laterali con la band, allineati con i side-fill. I wedge sono dei Clair Brothers, mentre i side sono cluster di otto dV-DOSC per lato, con tre dV-Sub sotto le pedane dei tastieristi, ma tutti usano IEM. I batteristi hanno un mixerino, mentre le postazioni di piano e tastiere hanno preamplificatori per cuffie XXL, a cui si collega il musicista in postazione.

"La mandata della batteria, anche se gli strumenti delle tre band cambiano, rimane per me costante con tutte le band, perché viene usata la stessa frusta da otto.

"Uso la SD7 per la velocità di intervento: se il chitarrista mi chiede di alzare la batteria, ad esempio, invece di agire sui singoli fader posso usare il tastino 'option' ed alzare con un solo fader del banco da 12 tutti gli altri. Poi le macro: ad esempio con Luciano abbiamo due microfoni, uno per il palco ed uno per la passerella, che per me sono due diversi canali, uno va nei wedge e nei side, mentre l'altro, impac-

chettato dal Massenburg, va negli IEM. Così ho bisogno di aprirne due e di spegnerne altri due, e questa cosa, grazie alla SD7, la realizzo in un istante proprio con un'apposita macro. È una macchina davvero comoda.

"Luciano vuole ascoltare un totalone, con la voce più alta di circa 6 dB sulla base, poi riferimenti importanti come il click, con la parte armonica un filo più fuori.

"I grandi cluster del PA dietro suonano poco, sono i sub a riempire di più, ma in qualche modo completano quello che c'è in cuffia. Sto anche usando quattro microfoni d'ambiente in regia ed altri quattro sul palco, oltre a quelli della regia video che sta girando il film.

"Il concerto viene anche registrato con Nuen-do, su HD, dal team di Mauri Maggi: registrano tutto con tre MADI, quindi fino a 168 canali, sincronizzati con il nostro sistema".

### Orlando Ghini - PA Engineer

Ho cominciato ad occuparmi del progetto da gennaio su incarico di Franco Comanducci, grazie al buon risultato ottenuto durante il tour estivo negli stadi, e quel lavoro è stato il pun-



to di partenza da adattare ed ampliare in questa situazione. Siamo passati così da un main cluster di 18 K1 ad uno da 20, questo per non ostruire ulteriormente lo schermo, in quanto saremmo potuti arrivare al limite massimo consentito di 24 K1. Sempre per permettere la massima visibilità allo schermo, abbiamo portato i side (composti da 16 K1) a ben 24 metri dal main, creando non pochi problemi di copertura e di interazione tra i due cluster, risolti in buona parte con due cluster stacked da 9 dV-Dosc tra main e side e con una batteria di 25 Kudo (a mio avviso acusticamente molto azzeccati in questo utilizzo) messa a mo' di line array orizzontale come front-fill per tutta la lunghezza del palco. Anche per i sub sono partito dall'esperienza estiva in cui avevo utilizzato 16 stack da 3 SB28 cadauno (per un totale di 48 sub) in linea su tutto il fronte palco in configurazione cardiode, ottenendo frontalmente un eccellente risultato, ma un po' "scarico" sui lati. Ho voluto così aumentare la copertura laterale distribuendo energia (e stack di sub) sui fianchi, anche in virtù del fatto che la conformazione del terreno e la distribuzione del pubblico era sviluppata in larghezza più che in profondità. Ma appena acceso mi sono subito reso conto che qualcosa non andava: ciò che avevo distribuito ai lati non mi permetteva infatti di avere frontalmente l'impatto a cui ero abituato. Così sono corso ai ripari, ricreando la stessa situazione frontale del tour estivo e "aggiungendo" ulteriori stack di sub all'esterno, arrivando quindi al conside-

revole numero di 80 SB28 per il main system. Per quanto riguarda i delay, il mio primo progetto era formato da 13 torri distribuite su due archi, uno a 60 metri dal fronte ed uno a 120, con una distanza massima laterale tra le torri di 35 metri. Si trattava di una bozza iniziale, quando l'area da coprire sembrava molto meno ampia di quello che poi è stata realmente. Così siamo arrivati pian piano al progetto finale, aumentando il numero di torri delay (15), la loro distribuzione (archi irregolari) e la distanza laterale tra di esse (45/50 metri). Questo ha creato un aumento considerevole dei tempi di allineamento ed un calo di pressione di 2 dB rispetto al progetto iniziale, consentendo comunque un'eccellente copertura ed una buona pressione sonora. Tutto questo lavoro è stato svolto con competenza e velocità grazie a un team di persone che mi ha aiutato e supportato sin dall'inizio; tra queste il mio amico Daniele Tramontani, con cui ho condiviso l'aspetto progettuale ed esecutivo del delay system, sempre pronto a dare preziosi consigli di cui faccio come sempre tesoro; ma vorrei anche citare almeno Willy Gubellini, per la competenza, la responsabilità delle scelte e l'attenzione organizzativa, e Wolfango De Amicis per l'illimitata generosità e l'irrinunciabile supporto personale. Infine un ringraziamento a Franco Comanducci per la fiducia incondizionata nel mio progetto e per aver dimostrato enorme pazienza nel sopportare, e supportare, le mie richieste spesso incomprensibili o peggio al limite dell'esoterico!



8\_ Orlando Ghini, PA Engineer.



6\_ Il fonico di palco, Stevan Martinovic.

7\_ (da sx) Orlando Ghini, Michele "Metallo" Marini, crew chief logistica, e Angelo Camporese, coordinatore audio Nuovo Service.





### Daniele Tramontani - PA Engineer

“Mi sono occupato dei delay che dovevano coprire un’area di 250 metri, profonda 210 metri e larga in fondo 550 metri, una sorta di grande trapezio. Avevamo proposto 17 torri, poi due sono state eliminate perché nella zona che avrebbero dovuto coprire sono stati posti dei servizi e non ci sarebbe più stato pubblico. Dei 15 delay rimasti, due sono sulla stessa linea del main, come ‘extraside’. Poi abbiamo due anelli, il primo a circa 70 metri e il secondo a circa 130 metri dal palco. Il main è puntato lontano, fino a coprire tutta l’area, così i delay fungono da rinforzo al suono principale. La prima linea di delay è puntata fino a 20-25 metri oltre la linea dei secondi delay che a loro volta arrivano fino alla fine dell’area.

“Gli extraside sono composti da 12 V-DOSC, gli altri cluster da 10 V-DOSC con relativi sub. Un pubblico così genera circa 100 dB (A), e l’ideale sarebbe di arrivare ad esprimere una pressione sonora circa doppia, cosa che non riusciamo a fare del tutto fino in fondo, ma rimaniamo comunque con una bella potenza. Più che altro abbiamo puntato all’intelligibilità, anche perché Alberto ha un mix molto dinamico, così abbiamo cercato di ottenere un range entro  $\pm 3$  dB nelle frequenze da 2500 Hz a 10.000 Hz su tutta l’area, ottenendo quindi una diffusione molto precisa per un’installazione di questo genere. I



10

9\_ Daniele Tramontani, responsabile per le linee di ritardo.

10\_ Uno dei 15 cluster della linea di ritardo.

11\_ Il progetto 3D del palco. Da notare i sidefill, inizialmente previsti vicino al main.



11

supporti Prolite usati per i delay arrivano a poco meno di 16 metri di altezza, vanno abbastanza bene, ogni cluster è alto 14,50 metri. Occorre infatti tenere ben presente che il problema più importante in questi casi è proprio l’altezza, l’unico elemento che consente alle frequenze alte di andare lontano e superare l’effetto di mascheramento della folla: se delle persone davanti ostacolano il suono, le frequenze alte si perderanno irrimediabilmente, dando l’idea di un suono scuro”.

### Jo Campana - Show e Lighting Designer

“Questo concerto concettualmente chiude un percorso artistico di Luciano, cominciato col disco ed il tour negli stadi. Infatti un anno fa eravamo qui a fare le prove. La particolarità dello show è di avere così tante persone tutte sullo stesso piano, quindi bisogna ragionare in maniera un po’ diversa rispetto ad uno stadio. Scenograficamente abbiamo voluto continuare con gli elementi che hanno caratterizzato il tour, cioè un grande palco, con i Gyros, ed un grande contenitore di video, con una metratura di MiStrip ancora maggiore rispetto agli stadi.

“I contributi video, su specifica volontà di Luciano, sono stati totalmente rifatti ex-novo, cosa molto stimolante ma anche difficile ad

una distanza di tempo così breve. Inoltre la configurazione degli schermi, inclinati verso il pubblico alle estremità, quasi abbraccia il grande pubblico e con i video abbiamo cercato di sfruttare questo posizionamento. Per quanto riguarda le luci, le americane sono state adattate alla conformazione del design, ma la cosa più importante rimane l’operatore ed il suo feeling durante lo show.

“Il service è ovviamente Agorà, con un parco luci quasi interamente Clay Paky, tranne i Mac 2000 Wash della Martin. Uso inoltre dei MiniBig per allargare la prospettiva frontale del palco. Ci saranno anche delle luci extra rivolte sul pubblico per favorire le riprese del film, gestite dalla crew cinematografica. Tutto gestito tramite grandMA 1 Full Size, perché ho preferito andare sul sicuro prima di passare alla versione 2.

“A luci spente le propaggini possono sembrare strane, ma quando si illuminano rendono molto bene il profilo del palco che riprende il logo stesso dell’evento.

“Devo ammettere di trovarmi coinvolto in un evento di queste proporzioni per la prima volta, e la trovo una sfida davvero sfiancante ma anche molto stimolante. Devo assolutamente citare i tre videomaker, Mikkel, Peter e Robin, che sono stati davvero bravissimi, ma anche molto pazienti ed estremamente professionali”.

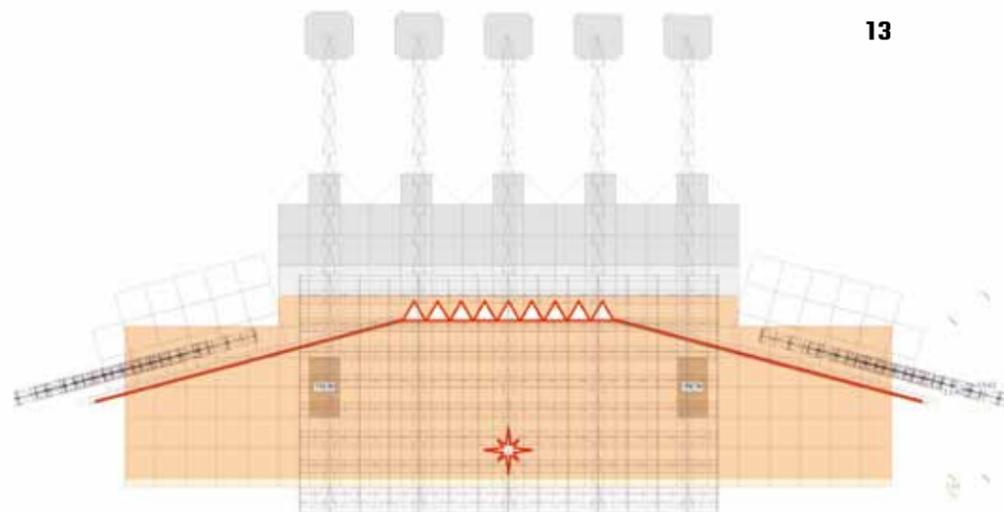


12

12\_ Il lighting designer/programmer/operator/regia/coordinatore video content, Jo Campana.



SOUND&LITE n. 91\_2011



13\_ Disegno del palco visto dall'alto.

14\_ La struttura del palco, vista da dietro.

15\_ Marco "Made" De Nardi, responsabile della supervisione del time code ed operatore contenuti video e Gyros.

16\_ Daniele Francescone, responsabile luci per il service Agorà.



14



15

### Marco "Made" De Nardi - Time-code engineer

"Come nel tour estivo mi sono occupato della sincronizzazione del video sul timecode, che però in questo show prevede parecchi interventi manuali. Infatti i brani hanno avuto diversi interventi musicali effettuati last-minute e non abbiamo avuto il tempo di rifare tutto. Possiamo dire che un 85% del video è in sync, mentre un 15% è in manuale.

"Il timecode parte dalle sequenze collegate alle tastiere, arriva in regia in uno splitter audio dove passa in due linee per i Pandoras Box e in altre due linee per le grandMa2 che usiamo per il video. Infatti alla main è collegata una console spare che viaggia agganciata al timecode attivo, così se la prima dovesse cedere l'altra interverrebbe immediatamente nel punto esatto. Il segnale viaggia su cavi XLR, infatti arriva in regia sala da Alberto che mi lascia un canale sempre aperto, così a noi arriva direttamente dal tastierista.

"Se si dovessero fermare le sequenze, abbiamo impostato i Pandoras in modo che comunque

il video continui a correre fino alla fine del brano; questo non si può fare con la grandMa, che senza timecode fermerebbe gli effetti, quindi bisogna sempre stare all'occhio.

"Lavorare in timecode ha la difficoltà oggettiva che se si prepara un pezzo con un dato BPM, basta aumentare di un solo BPM la canzone per mandare fuori sync tutto quanto. Per fortuna i ragazzi dei video sono stati molto disponibili a rifare qualche brano: d'altra parte se il nostro datore di lavoro decide di accelerare di 1 BPM una canzone noi dobbiamo cercare di seguirlo senza meno.

### Daniele Francescone - Responsabile Luci Agorà

"Abbiamo portato sette bilici di luci, senza contare il truss, e cinque bilici di audio. In tutto ci sono circa 37 bilici. I dimmer sono cinque linee da 1.680 ampere per fase, e voglio menzionare il giovane dimmerista italiano che lavora con me, Livio Lo Faro: avere a 28 anni la responsabilità di un impianto del genere non è cosa di tutti, ma in Agorà si cerca di responsabilizzare e formare i più giovani. Abbiamo anche un'area riparazioni che quotidianamente svolge la manutenzione e la riparazione dei proiettori. Pensa che su 640 punti luce, all'1% di guasti, che è pochissimo, ogni giorno abbiamo sette o otto pezzi da mettere a posto. Il nostro super tecnico è Alberto Benedetti, 'l'Archimede Pitagorico' di Agorà!"

### Cristian Biondani regia video live e riprese 3D

"Stiamo realizzando, per la prima volta in Italia, un video film rockumentary del concerto che andrà nei cinema a novembre. Per la prima volta è girato in 3D, usando la massima tecnologia disponibile attualmente. Impieghiamo varie unità, fra cui un'unità di ripresa olandese



Nationaltheater Mannheim, Germany

# Passato, presente & futuro

## Tecnologia d'avanguardia per l'illuminazione creativa

Selective control è l'esigenza fondamentale dell'arte dell'illuminazione scenica. È anche la sorgente del nome aziendale, Selecon, oltre ad essere il principio fondante della nostra gamma di illuminatori, in continua evoluzione.

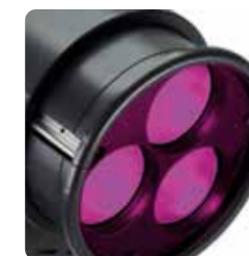
L'ultima innovazione nella famiglia Philips Selecon è il PL3, un illuminatore Wash regolabile da 18 a 55 gradi. Utilizzando la più recente tecnologia a LED, un ponte gettato verso il futuro delle luci per l'intrattenimento e il teatro, il PL3 è capace di una ampia gamma di bianchi, dai caldi al daylight ai freddi glaciali, ideali per il palcoscenico, la televisione e le produzioni cinematografiche. L'apertura del fascio è motorizzata e regolabile a distanza. Il PL3, per la gioia dei lighting designer ed esaudire le più ampie necessità, non solo genera una gamma pressoché infinita di rutilanti colori ma arriva a dipingere le più delicate tinte pastello. La lunga durata dei LED abbatta radicalmente i costi di manutenzione mentre il risparmio di energia tocca il 60%. Queste caratteristiche permettono di ammortizzare velocemente il costo del bene.

La nostra classica gamma di proiettori Fresnel e Piano Convessi, dagli Acclaim da 500 W/600 W ai Rama da 1000 e 1200 W fino agli Arena da 2000 W/2500 W si è costantemente migliorata nel tempo. Negli ultimi 15 anni ha sfruttato le opportunità offerte dalla tecnologia e dai nuovi materiali, ottimizzando inoltre lo sfruttamento dei più efficienti sviluppi nelle lampade a filamento.

I proiettori Selecon con lenti regolabili sono in uso nei più importanti teatri e installazioni di tutto il mondo. I fasci luminosi vanno dagli spot per i più minuti accenti ai medium flood per ampie ed omogenee illuminazioni. Tra gli accessori le bandiere da 4 e 8 flap aiutano a sagomare la luce. I proiettori Selecon sono caratterizzati da accuratezza e precisione nelle regolazioni su scala graduata, carrelli di messa a fuoco scorrevoli e precisi, eccellente dispersione del calore, elevata uscita luminosa.

Per sapere di più sulla completa gamma di illuminatori Philips Selecon e sulle elettroniche Philips Strand: [www.seleconlight.com](http://www.seleconlight.com) - [www.strandlighting.com](http://www.strandlighting.com)

In Italia come sempre noi di Audio Link e Lite Link siamo a vostra disposizione coadiuvati da un selezionato manipolo di aziende specializzate che saranno liete di fare luce sulle vostre applicazioni.



PHILIPS  
Selecon



[www.audiolink.it](http://www.audiolink.it) - [www.litelink.it](http://www.litelink.it) - tel 0521648723



17

di VideoCinema Group, un service ad un livello mai visto, in grado di gestire con normalità tutti questi mostri che vedete in giro, telecamere per le riprese in 3D a convergenza variabile. Inoltre c'è un'altra troupe che raccoglie le immagini per raccontare tutto quanto l'evento, perché ci sarà una commistione tra il concerto, il racconto di Luciano e l'evento stesso.

“La tecnologia moderna in 3D è nata da poco ed è in continua evoluzione, è paragonabile a quando in RAI costruivamo le telecamere a martellate negli anni '40. Una due troupe è gestibile facilmente, due diventa un po' complicato... noi ne abbiamo 12 sul live e tre sul rockumentary, 15 troupe, che significa 30 telecamere, perché ovviamente è tutto doppio, e tutto ai massimi livelli esistenti oggi”.

“La particolarità di queste coppie di camere è che sono attive, per cui, mentre lavorano, dietro ogni telecamera c'è uno stereografo che, in base all'inquadratura, continua a cambiare in diretta la convergenza. Quindi gli operatori hanno le camere che, mentre lavorano, continuano a muoversi: è un macchinone impressionante, perché tutto si duplica, è molto difficile, ma la resa è fantastica. Io non ero un fan del 3D, pensavo solo ad una manovra commerciale, ma nel settore musicale dà una mano, perché la profondità è un'informazione in più che permette al fan di stare sul palco. Per esempio, usando sul palco una telecamera a spalla in 3D, lo spettatore sente proprio di avvicinarsi a Luciano, avverte una nuova sensazione. Non sostituirà il 2D, però è comunque una via nuova per vivere un'esperienza come questa... soprattutto al cinema in grandi dimensioni.

17\_ Il regista video live Cristian Biondani.

18\_ Uno dei rig a spalla per le riprese in tre dimensioni.



18

“Logicamente per fare questo lavoro ai livelli a cui dovevamo farlo abbiamo recuperato personaggi un po' dovunque da tutto il mondo. Il nostro guru qui è Brett Turnbull, direttore della fotografia degli U2! Arriva adesso da Atene dopo aver lavorato al DVD di Roger Waters, insomma un fenomeno. Gli stereografi arrivano dall'America, dall'Inghilterra, dalla Germania, oltre a tutti quelli che erano disponibili in Italia. Anche tutte le macchine sono nuovissime, abbiamo dovuto trovarle un po' in tutta Europa. Insomma per Luciano volevamo solo il meglio in circolazione.

Il costo di una produzione così? Diciamo che si fa prima a definirlo in numero di appartamenti, direi due o tre in zona Roma centro!

“Durante lo show curo anche la regia live, con dei grandissimi ragazzi, Ivan e Ricky, che mi danno una mano. Infatti oltre alle camere per gli schermi, ho rimandato tutti gli occhi sinistri delle camere 3D alla regia live, così possiamo avere anche 15 o 16 inquadrature da cui scegliere. Insomma il macchinone è ingratsato parecchio. “A complicare ulteriormente le cose, bisogna sottolineare che per il 3D tutte le informazioni ed i comandi delle telecamere, cioè i controlli applicati dagli stereografi, le convergenze, i fuochi, la sincronizzazione dei due zoom e dei due fuochi, vengono trasmesse via radio, trami-

te una rete protettissima.

“Ultima considerazione: ne ho visti di service, ma questi qua sono spettacolari. Sorriso tutto il giorno, arrivano in 40, risolvono qualsiasi problema; se qualcosa non va non fai in tempo a chiedere qualcosa che l'hanno già fatto, dà gusto davvero lavorare così”!

### Brett Turnbull - Direttore della fotografia

“Cristian mi ha chiesto di partecipare perché è una situazione con tanti diversi tipi di camere, è un evento grosso ed è molto difficile tecnicamente. Ci sono diverse compagnie con diversi tipi di telecamere, ci sono delle sfide enormi per l'illuminazione ed altre problematiche dovute semplicemente alla grandezza dell'evento. Così io sto cercando di aiutare ad “incollare” le cose insieme.

“L'avvento del 3D è per noi molto stimolante. Lavoro con questa tecnologia da circa tre anni ed adesso c'è un vero boom: tutta la tecnologia è nuova, tutti i lavori presentano delle grosse sfide solo per far funzionare gli apparecchi. Ogni camera 3D adesso è come un progetto di scienze per la fiera della scuola: cavi dappertutto come gli spaghetti! Sono sicuro che diventerà più facile lavorarci più avanti, ma adesso è piuttosto complicato da fare su un campo

vuoto, con il sole battente e centinaia di migliaia di persone estranee. È una sfida enorme solo far funzionare le macchine.

“Per noi direttori della fotografia, rispetto al 2D cambia tantissimo. Una camera in 3D vede il mondo in modo molto simile agli occhi umani. Così è impossibile pensare di ottenere un senso di profondità con un'inquadratura lontana. La cosa più importante da sapere è che se vuoi avere un punto di vista con una prospettiva interessante, la telecamera deve essere veramente in quel punto, non puoi zoommare. Questo rende il lavoro molto difficile nelle situazioni live, perché non possiamo tenere un rig di telecamere enorme sempre a due metri dal cantante, il pubblico sarebbe abbastanza scontento di questa cosa.

“Girando in digitale, il regista ha anche modo di visualizzare il risultato 3D in tempo reale, infatti c'è un'apposita postazione dietro e dentro il camion con gli occhiali. Non a caso per le camere usate sullo show, la convergenza viene controllata da uno stereografo dal truck del service, mentre per i rig che sono in giro per girare la parte documentaria, di solito c'è uno stereografo vicino alla macchina che controlla le convergenze: quando vai nel truck, è come stare al mission control durante il lancio di una navicella spaziale”! ■



Brett Turnbull, Direttore della fotografia.







*Il Morelli pensiero*

## Campo Volo 2.0 - Bingo!

Come non essere abbondantemente soddisfatti della release 2.0 di Campovolo? Sebbene le polemiche intorno alla prima edizione siano forse state più che altro un polverone mediatico, a dire il vero anche agitato dalle prime affermazioni a caldo dell'artista, questo 2.0 chiude definitivamente il discorso.

Il 16 luglio è andato in scena uno spettacolo veramente entusiasmante sotto tutti i punti di vista. Abbiamo vissuto l'evento fin dal venerdì pomeriggio ed abbiamo potuto verificare con occhio più attento che tipo di macchina è stata messa in campo.

La produzione tecnica, guidata da Franco Comanducci de La Diligenza, ha lavorato in modo encomiabile, sviluppando il concept del palco con il tetto a sbalzo, lasciandolo quindi libero da strutture portanti anteriori che impedissero in qualche modo la visione dell'enorme LED, 600 m<sup>2</sup>, montato come fondale. Se è vero che con questi schermi sembra quasi di vedere un video clip su una grande TV, rischiando di guardare solo quello per tutto il concerto senza seguire più l'artista, è anche vero che in una situazione del genere dai trenta o quaranta metri in poi l'artista lo si vede comunque abbastanza puntiforme; quindi senza l'ausilio di schermi del genere si gusterebbe comunque solo una parte dello spettacolo. Certo l'effetto non è quello di vedersi l'artista a due passi come in un club, ma vi assicuro che assistere ad uno spettacolo con dei contributi video ben fatti – e da Liga erano fatti davvero molto bene – su uno schermo di 600 m<sup>2</sup>, accompagnati da un audio altrettanto possente, è comunque una sensazione molto coinvolgente.

In Giappone già si propongono concerti con ologrammi sul palco, e sembra che il pubblico sia ugualmente coinvolto: chi dice che anche noi domani non andremo al cinema per vedere un bel concerto sul grande schermo in diretta 3D? E su questa strada anche Liga qualcosa ha già proposto. Campovolo 2.0 è stato interamente ripreso con tecnologia 3D cinematografica, da un'apposita troupe olandese che ha messo in campo una nuova attrezzatura all'avanguardia. Durante lo show, nel backstage, ho avuto la possibilità di vedere tramite un monitor ed appositi occhiali le riprese in diretta in 3D, e vi assicuro che l'effetto è notevole. Certamente saremo i primi in fila per vedere il film in 3D al cinema, probabilmente in novembre o dicembre.

Un concerto che ci rimarrà negli occhi per parecchio tempo.

L'unica pecca, ma proprio per dar fiato alle trombe, quei clusteroni davanti il palco che impallavano un po' il video: con tutti quei mega PA Engineer... non si poteva trovare una soluzione alternativa? Alzarli di più? Fare cluster orizzontali? Mettere il pubblico in IEM? Ma forse non era la situazione giusta per fare esperimenti!

Scherzi a parte, sapete cosa pensavo? Una volta messo su un ambaradàn del genere, perché non usarlo per un "Emilia Rock Festival"? Headliner Liga, Zucchero e Vasco, con tutti gli altri grandi emiliani in scaletta dal pomeriggio: Dalla, Guccini, I Nomadi, Antonacci, Bersani, Carboni, Mingardi, etc etc... Altro che...! Avrebbe un successo pazzesco... o forse ci sarebbero troppi galli nello stesso pollaio?



**SHARPY**  
WINNER OF THE  
**plasa2010**  
AWARDS OF INNOVATION  
**LDI**  
2010  
HONORABLE MENTION  
as Best Debating Lighting Product  
**LIVE DESIGN**  
**PRODUCTS**  
2010-2011 OF THE YEAR



### Piccolo ma imponente

Il nuovo Sharpby di Clay Paky è talmente strabiliante da essere immediatamente premiato a LDI in USA e al Plasa di Londra, dove i giudici hanno dichiarato: "Non avremmo mai pensato che un faro di soli 190W potesse essere usato perfino allo stadio di Wembley!"

Giudica tu stesso! Vai su [YouTube](#) e cerca i video "Clay Paky Sharpby"; oppure, se preferisci, chiamaci per una dimostrazione.

[www.claypaky.it](http://www.claypaky.it)



## >SCHEDE PERSONALE - LUCIANO LIGABUE

Band	Kaveh Rastegar Michael Urbano Christopher Manning Giuseppe Fiorilli Luciano Luisi Corrado Rustici Federico Poggipollini Mauro Pagani Antonio Cupertino Luciano Ghezzi Antonio Righetti Carmelo "Mel" Previte Nicolò Bossini Massimiliano Cottafavi Gianfranco Fornaciari Luigi Cavalli Cocchi Giovanni Marani Claudio Maioli e Ferdinando Salzano	<b>Rigging</b> Head rigger Rigger	<b>Scenotecnica</b> Mauro Marri Michele Maglich Federico Borroni Slavko Zlatkovic	RVM Operatore telecamera	Cardos sorin Irinel Giacomo Ferri Fulvio Raimondi Ivan Naletto Matteo Rizzetto Delio Volpato Andrea Pelloni
Produzione evento		<b>Palco</b> Designer Project manager Skaff	<b>La Diligenza</b> Paul Jeffery Franco Comanducci Francesco Rompatò Gianluigi Capozzoli David Giannoni Federico Borroni Gianmarco Crescioli Marlon Balladares Alin Agapie Vincenzo Simeone Marius Dimofte Fabio Mastrangelo Simone Hjazeen Enzo Pecunia Dario Oriandi - Top Logistic Natan Caichiolo - Top Logistic	Resp. ufficio tecnico Operatore telecamera <b>Ligachannel</b> che ha documentato in diretta web i due giorni di Campovolo 2.0	
<b>Management</b> Manager L.L.	Claudio Maioli Marco Ligabue			Coordinata da In redazione	Marco Ligabue Giovanni Battista Tondo Pietro Germano Casarini Elena Sassi Giulia Perovich Eleonora Bullegas Marcella Vecchi Emanuele Gian Simone Bertorelli Jarno Iotti Maurizio Bresciani
Management Assistenza legale Ideazione grafica Assistente management	Daniela Bellesia Patrizio Visco Paolo di Francesco Elisa Boltraffio	<b>Luci e visual</b> Light designer/programmer/ operator/regia/ coord. video content Supervisione time code/ op. video content/gyros Realizzazione video content	Jò Campana Marco "Made" De Nardi Robby Costantino Peter Grandi Mikkel Garro Martinsen	Staff tecnico Foto/Video	
<b>Produzione show</b> Dir. di prod/stage designer Produzione	Franco Comanducci Marzia Cravini Simone Antonucci Francesco Acciari	<b>Service luci</b> Lighting chief coord. Lighting chief dimmer Lighting tech	Agorà Daniele Francescone Livio Lo Faro Emanuele Vangelatos Matteo Selis Nicola Visentin Pablo Consoli Roberto Torbidoni	Agente di viaggio <b>Gru</b> Operatore	Lino Fiocco Lorena Richiedei <b>Cavalca Vincenzo</b> Salvatore Gallo
Best boy Crew boss - logistica Coord. sicurezza Ref. gruppi supporto Personal assistant L.L. Band ass./op. teleprompt	Michele "Metallo" Marini Valerio Capelli Angelo Caselli Luca Guerra Paolo Salandini Umberto Zini		Moving head tech. Lighting rigger Lighting tech	Radio Responsabile Supporto tecnico Operatori	MTCOM Mario Tagliani Michele "Furetta" Meloni Bruno Morselli Fabrizio Favalesi Franco Torricelli
<b>Produzione F&amp;P</b> Produttore esecutivo Coord. prod. esecutiva Site coordinator	Orazio Caratozzolo Cristina Bondi Giuseppe "Il principe" Benzi Antonio Donato José Muscarello Daniele Di Candia Marco "Panda" Franchini Carlo Bottos Daniela Garavaglia Gianluca Fiore Cristina Neri Ricarco Brambilla Francesca Semplicio Fabio Marsili Antonio Guglielmo		Marco Carancini Simone Bugatti Nicola Caccamo Daniele De Santis Giovanni De Santis Michele Donninelli Gabriele Dacunti Stefano Valle Massimiliano Candiotta Alberto Benedetti	<b>Sicurezza sul lavoro</b> Coord. per la sicurezza <b>Consulenti tecnici</b> Calcolatore strutture Verifica imp. elettrico Previsioni meteo <b>Personale locale</b> Runner, Facchinaggio, Arrampicatori, Carrellisti Caos, Aliante, Runaway, Boshov	Ing. Paolo Cappellini Ing. Franco Faggiotto Ing. Paolo Perrotta Stefano Molinari
Site coord. allest. elett. Coord. allest. Ligastreet CAD des./uff. tecnico Storage area Resp. biglietteria Coord. biglietteria Ass. prod. esecutivo Coord. sicurezza	Marco "Panda" Franchini Carlo Bottos Daniela Garavaglia Gianluca Fiore Cristina Neri Ricarco Brambilla Francesca Semplicio Fabio Marsili Antonio Guglielmo		Daniele De Santis Giovanni De Santis Michele Donninelli Gabriele Dacunti Stefano Valle Massimiliano Candiotta Alberto Benedetti	<b>Operazione Pesce</b> <b>Mongolfiere</b> Pilota Pilota/resp. progetto pesce Pilota Equipaggio a terra pesce Equipaggio a terra Pilota Equipaggio a terra	Charbonnier Nello Charbonnier Igor Charbonnier Diego Charbonnier Luca Baccoli Enrico Anselmi Andrea Del Negro Nanni Mazzei Philippe Pennacchioli Conny Benatti Nicola Corsaro Mirko Casaburo Pietro Rosiello Matteo Zampini Renzo Rebosio Mario Decapitani
<b>Service audio</b> Coord. generale Responsabile Service Fonico F.o.H. Resp. audio/Ass. F.o.H. EQ/allineamento delay Fonico di palco Assistente monitor Tecnici backline	<b>Nuovo Service</b> Willy Gubellini Angelo Camporese Alberto "Mente" Butturini Orlando Ghini Daniele Tramontani Stevan Martinovich Stefano Guidoni Salvo Fauci Gianmaria Offredi Gherardo Tassi Alessandro Fabbri Federico Galazzo Fabrizio DeAmicis Luca Armellini	<b>Gruppi elettrogeni</b> Resp. progetto e gruppi elettrogeni Elettricista/operatore gruppi elettrogeni	Roberto Paolucci Adriano Trombesi Massimo Mauriello	Pilota Equipaggio a terra	
Tecnici PA Tecnici delay Fonico sala guest band	Daniele Santi Massimo Tabai Simone Della Scala Luca Cilloni	<b>Video</b> Regia live	Ivan Mantovanelli Riccardo Guernieri Cristian Biondani	Pilota Equipaggio a terra	
		<b>Service Video</b> Responsabile progetto Responsabile tecnico Tecnico LED	<b>STS</b> Alberto Azzola Giovanni Vecchi Massimo Negri Antonio Grillo Antonino Devita Roberto Catrambone Mirko Lenaz Daniele D'Onofrio Luca "Dado" Manzoni Stefano "Flash" Ranalli Giampietro Giuriola	Pilota Equipaggio a terra	

www.montarbo.com  
www.palcoplus.com



renewal!

Montarbo

Made in Italy

un nuovo inizio...



Dal 1959,  
con Voi per la Musica.